

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI CREMONA

SEDE

- 26100 Cremona-piazza Cadorna, 6
- telefono 03724171
- fax 0372417340
- aic@assind.cr.it

UFFICI

- 26013 Crema-viale De Gasperi, 60-Centro Direzionale
- telefono 0373203343
- fax 0373200374
- aic.crema@assind.cr.it
- www.assind.cr.it



Associazione Industriali
Cremona

«Guardiamo avanti»

Umberto Cabini a tutto campo sull'anno che volge al termine e sul 2017
«Il Paese deve proseguire un percorso di riforme in campo economico»

di Alessandro Rossi

Un anno denso di avvenimenti, il 2016: a livello politico (con l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione, la vittoria di Trump alle elezioni presidenziali americane, o il recentissimo esito del referendum costituzionale che ha portato il Premier italiano ad annunciare le dimissioni, ndr), i tanti focolai di crisi in giro per il mondo, la lieve ripresa dell'economia, l'accordo dell'Opec sul petrolio che ha già portato ad un rialzo delle quotazioni dell'oro nero. Con il presidente dell'Associazione Industriali, **Umberto Cabini**, abbiamo parlato di questo anno che volge al termine e delle aspettative che il mondo dell'impresa ha per un 2017 che si annuncia altrettanto denso di impegni e sfide da affrontare.

Presidente, nel terzo trimestre dell'anno l'economia risulta in ripresa. Significa che il peggio è ormai alle spalle?

Vi sono senz'altro degli elementi positivi, sia a livello interno che internazionale, ma adesso questi segnali devono essere sostenuti con politiche adeguate, anche perché il quadro generale è colmo di segnali contrastanti che vanno interpretati e che rendono lo scenario alquanto incerto. Mi riferisco, in particolare, al fatto che il neo presidente degli Stati Uniti ha annunciato che non firmerà il T-TIP con l'Europa e che anzi avvierà una politica commerciale tesa a non favorire le aziende che delocalizzano in altri Paesi, cercando, in questo modo, di stimolare gli investimenti esteri. L'impatto che questa politica economica avrà sull'economia mondiale è tutto da decifrare. Ma c'è di più: di fronte a queste dinamiche grande importanza avrà il ruolo che l'Europa, fino a questo momento il grande assente, saprà recitare per tutelare le proprie imprese. E, naturalmente, grande importanza avranno le politiche economiche che i singoli stati sapranno attuare. All'interno di questo scenario l'Italia deve avere la forza per essere protagonista: nella legge di bilancio vi sono degli elementi che vanno nella giusta direzione, come la riduzione dell'Ires o il piano industria 4.0. Sono misure importanti che vanno mantenute e rilanciate. Devono, invece, essere assolutamente evitate politiche afflittive che, se applicate, potrebbero disperdere il piccolo vantaggio che il Paese ha raggiunto in questi ultimi mesi.

Secondo un recente rapporto del Censis i giovani di oggi sono molto più poveri di quelli di 25 anni fa. E le prospettive per il

futuro non sembrano così rosee.

Purtroppo l'Italia rischia di diventare sempre di più un Paese sfavorevole ai giovani. Un Paese che rinuncia ai giovani rischia di ipotecare il suo futuro e di perdere competitività a beneficio di quei Paesi che, invece, sui giovani investono. Gli investimenti nell'istruzione e nella formazione, così come i programmi di affinamento mirato sono campi nei quali il Paese, fino ad ora, non si è speso abbastanza. Investire sulle imprese e sullo sviluppo ha proprio questo obiettivo: creare opportunità di lavoro.

Prima ha parlato di Europa, la grande assente. Qual è il suo giudizio sulle difficoltà in cui versa il Vecchio Continente?

L'Europa deve ritrovare un'identità che non può limitarsi al fatto di avere una moneta unica ed il libero scambio delle merci e delle persone. Gli avvenimenti di questi mesi devono indurre tutti noi a comprendere che serve un cambio di passo: mi riferisco alla necessità di avere regole fiscali e di piani di investimenti condivisi. L'uscita dall'Unione della Gran Bretagna non può essere minimizzata. Di fronte ad eventi di questa portata l'Europa non può limitarsi a rispondere con il solito refrain del 'tenere i conti a posto'. La politica economica europea non può essere improntata ad una logica punitiva che altro non fa che deprimere i sistemi economici. Servono scelte indipendenti e distanti dagli appuntamenti elettorali e che guardino al medio e lungo periodo.

Domenica il referendum costituzionale si è concluso con la netta affermazione del no. Che cosa ne pensa?

Innanzitutto, che il nostro non è un Paese sull'orlo di una crisi. L'Italia è un grande Paese e l'esito del referendum non rappresenta la fine del mondo, così come la vittoria del sì non ci avrebbe spalancato le porte del paradiso. Ciò detto, il Paese ha necessità di proseguire un percorso di riforme, in primis nel campo economico. E' importante costruire un percorso

Nella foto al centro il presidente dell'Associazione Industriali di Cremona Umberto Cabini

che sia garanzia di stabilità e che crei le condizioni per la realizzazione delle riforme. D'altra parte, se siamo deboli economicamente non avremo nemmeno la possibilità di farci rispettare nelle sedi istituzionali. Ecco perché ritengo che sia importante concentrarsi sull'economia.

Il 2016 può essere ribattezzato come l'anno dell'innovazione. A Cremona è partito il Polo Tecnologico...

L'innovazione è una risposta al bisogno di crescita che abbiamo e deve essere intesa in senso lato, dall'hi tech ai settori tradizionali. Il piano 4.0 del governo rappresenta sicuramente un tassello importante, ma è tutta l'impresa che deve tornare ad essere più creativa ed innovativa.

scorso anno abbiamo riportato l'attenzione degli enti locali e del mondo associativo sulla necessità di tornare a progettare e condividere un percorso comune che selezioni le priorità del territorio e che quindi, attraverso i progetti, cerchi di concentrare gli investimenti nella direzione intrapresa. Poteva essere l'Aqst ma, al di là del nome, l'importante è che vi sia un luogo di confronto in grado di fare sintesi e di promuovere progetti realizzabili. Qualche giorno fa, nel corso della presentazione del 'Patto Lombardia' è stata confermata la disponibilità di risorse importanti destinate ai collegamenti ferroviari ed autostradali. Le infrastrutture sono una parte fondamentale della competitività del territorio. E' di questi temi che vorremmo parlare seriamente.

A proposito di priorità, la trattativa relativa alla Camera di Commercio entra nel vivo...

Questo ente è sempre stato un punto di riferimento. Cremona, insieme a Mantova e a Pavia, può costruire un percorso comune fondato su progettualità condivise. Dobbiamo ambire ad una prospettiva di ampia collaborazione per essere più forti.

Presidente, concludiamo guardando al prossimo anno. Che cosa si aspetta dal 2017?

Già quest'anno come associazione abbiamo puntato molto sull'innovazione. Proseguiremo anche il prossimo anno, offrendo tutta una serie di servizi aggiuntivi destinati alle imprese associate. Vogliamo essere vicini alle aziende aiutandole nel loro posizionamento strategico, nella crescita delle risorse umane, nel migliorare il loro asset finanziario ed in tutto ciò che diverrà utile alla loro crescita. Guardando all'intero territorio, il mio auspicio è che la nostra provincia ritrovi lo slancio per tornare a progettare il proprio futuro. Come associazione industriali vorremmo proporre nel 2017 un cantiere provinciale per parlare dello sviluppo del territorio; ci piacerebbe fare un patto di rilancio del territorio: meno burocrazia e più capacità di attrarre investimenti. A livello nazionale, invece, spero che vi siano le condizioni di stabilità perché il Paese sostenga un piano economico di medio e lungo termine e che prosegua una stagione di riforme ed interventi strutturali. Ritengo poi imprescindibile una rivoluzione etica e morale che renda possibile favorire un percorso in cui gli interessi personali siano messi al servizio del bene comune. Il nostro Paese merita un destino migliore di quello attuale.

va. L'Italia deve puntare con convinzione sui suoi punti di forza. Per far questo serve un'integrazione virtuosa fra un piano industriale nazionale e le politiche di respiro territoriale che possono fornire un contributo prezioso. Cremona, da parte sua, ha tutte le carte in regola per recitare un ruolo importante, deve prendere consapevolezza di questo e liberarsi dei suoi limiti e freni. Abbiamo bisogno di un gioco di squadra per valorizzare le nostre eccellenze.

Su cosa dobbiamo puntare?

Agroalimentare, meccanica, siderurgia, liuteria, cosmesi, sono questi i nostri asset più importanti.

Ma, come avete denunciato più volte, mancano i momenti di sintesi...

E così, attraverso l'evento PRO-Muoviamoci che avevamo organizzato nella primavera dello



INCERTEZZA

A livello globale vi sono diversi segnali contrastanti da interpretare

EUROPA

Fino ad ora è stata la grande assente. Deve invece diventare protagonista

I GIOVANI

Un Paese che vi rinuncia ipotoca il proprio futuro a vantaggio degli altri

CREMONA

Deve recitare la propria partita con altri territori senza sudditanze

INNOVAZIONE

E' una risposta al bisogno di crescita e deve investire tutti i settori

